

IL CASO

## Il programma dei sindacati

MATTEO PUCCIARELLI

**L**A CINGHIA di trasmissione con i partiti si è inceppata da un pezzo, anche perché ormai dei partiti è rimasto poco. Ma nonostante tutto, e nonostante la contemporanea crisi dello stesso sindacato, in casa Cgil, Cisl e Uil le primarie del centrosinistra sono un appuntamento osservato con attenzione. Solo osservato.

A PAGINA II

# I sindacati? In ordine sparso ma con un programma pronto

Alla Camera del Lavoro un "liberi tutti" nel voto ma la partecipazione diretta è solo un ricordo

**IL CASO**

MATTEO PUCCIARELLI

**L**A CINGHIA di trasmissione con i partiti si è inceppata da un pezzo, anche perché ormai dei partiti è rimasto poco. Ma nonostante tutto, e nonostante la contemporanea crisi dello stesso sindacato, in casa Cgil, Cisl e Uil le primarie del centrosinistra sono un appuntamento osservato con attenzione. Solo osservato: la partecipazione diretta è anche quella un ricordo del passato. Si va in ordine sparso, con singoli dirigenti e delegati che ovviamente andranno a votare, ma senza "truppe cammelate" in trincea.

La Camera del Lavoro di corso di Porta Vittoria, politicamente, è una piccola potenza, seppur meno organizzata che in passato. Quasi 200mila iscritti, unico luogo fisico dove ancora convivono tutte le sinistre: dal Pd agli ultimi mohicani di Lotta comunista. Ma se alle primarie del 2010 la Cgil era spaccata in due tra l'uomo del partito (il pd Stefano Boeri) e quello della sinistra più di movimento (l'avvocato Giuliano Pisapia) oggi prevale un distacco quasi esibito che rasenta la sofferenza.

Il nuovo segretario Massimo Bonini ha altre cose a cui pensa-

re, cioè la tenuta stessa di un'organizzazione che negli ultimi mesi ha visto consumarsi una lotta intestina senza esclusione di colpi, culminata con la "promozione" dal sapore di cacciata di Graziano Gorla. Oltretutto c'è da chiudere un bilancio che, grazie ai provvedimenti del governo amico-nemico, ha tolto dalle casse del patronato meneghino 400mila euro. Va anche detto che rispetto al 2011 c'è un pezzo di sinistra fuori dalle primarie, cioè Rifondazione, Pcdi, Possibile, ex lista Tsipras. Sigle che hanno ancora un loro peso in Cgil.

Fatte le premesse, l'opzione che sembra riscuotere maggior gradimento è quella di Pierfrancesco Majorino. Sia per ragioni politiche (è quello più di "sinistra") che di riconoscibilità, essendo sempre stato un uomo dei Ds-Pd. Non a caso lo sostengono due grandi ex della Camera del Lavoro come Antonio Panzeri e Onorio Rosati. «Ha un profilo politico chiaro, anche per le cose che ha fatto come amministratore. Fattori che contano in una fase di troppi trasformismi», ragiona quest'ultimo.

Non che Francesca Balzani non stia cercando di crearsi dei legami con il mondo cigiellino. Si è parlato molto di un suo gradimento da parte di Susanna Camusso. Ma si racconta anche di abboccamenti tentati dalla squadra del vicesindaco verso questo o quel dirigente sindacale di categoria, anche se non sempre i risultati sono stati positivi («In questi anni chi l'ha vista sui po-

sti di lavoro o alle manifestazioni?», ha obiettato uno di loro).

Giuseppe Sala non fa proseliti, se non tra gli ex poi diventati assessori: vedi Cristina Tajani (Sel, già funzionaria della Flc Cgil) e Carmela Rozza (Pd, ai tempi al Sunia). La candidatura del manager di Expo, uomo considerato della "controparte", perlomeno in termini sindacali, è vista quasi con ostilità e se non lo si dice pubblicamente è sempre perché di mezzo c'è il "Partito". In casa Cgil non è ancora andata giù la vicenda dei Daspo nei confronti dei lavoratori sul sito dell'esposizione, vicenda mai chiarita del tutto ma che dimostrò una certa attitudine alla "distrazione" verso certe tematiche da parte di Sala.

E allora alle secondarie la Cgil cosa farà? Dovesse vincere proprio l'ad di Expo, si tornerà al vecchio approccio utilizzato, ad esempio, nella sfida tra Letizia Moratti e Bruno Ferrante: preparare una piattaforma programmatica a tutti i candidati, compresa quella del M5S, e valutare le affinità. L'appoggio pieno e convinto a Pisapia del 2011, sancito da un passaggio ufficiale del



comitato direttivo, è praticamente escluso.

Idem per la Cisl, sigla di vecchia matrice dc e oggi anche lei in sintonia con il Pd. «Siamo molto interessati allo strumento delle primarie, certo. Non ci schieriamo — ragiona Danilo Galvagni — ma vogliamo capire qual è la squadra dei candidati. Chi sarà l'assessore alle Attività produttive? Chi all'Urbanistica? Stileremo un nostro decalogo di proposte». In casa Uil, in passato avamposto socialista, se ne è discusso proprio ieri. E il gruppo dirigente penderebbe per Sala. Uno della vecchia guardia come Walter Galbusera, ora alla Fondazione Kuliscioff, la dice così: «È un uomo del fare. Un po' com'era Bettino Craxi...». «Il rapporto con la politica è ai minimi storici, dobbiamo recuperarlo e per questo vogliamo dialogare con tutti i candidati», chiosa più cauto il segretario generale lombardo Danilo Margaritella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### LA CGIL

Alle scorse primarie era divisa a metà tra Pisapia e Boeri, oggi non è più così, ognuno voterà chi vorrà



#### I CANDIDATI

Pierfrancesco Majorino, Francesca Balzani e Giuseppe Sala fotografati alla cena per i clochard organizzata dai City Angels al Principe di Savoia